

Quando il Presidente si appropria della piet 

OBAMA E LE CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

DAVIDE RONDONI



La politica, si sa,   fatta anche di colpi di teatro. Per  se si sta ben attenti, del teatro si vedono anche i trucchi. Quello della firma di ieri apposta dal Presidente Obama al via libera ai finanziamenti pubblici alla ricerca sulle cellule staminali embrionali era un colpo annunciato e preparato da tempo. E ieri si   realizzato con dispiegamento di simboli ed enfasi retorica. Anche se, a ben guardare,   un atto che non inaugura n  rivoluzione nella sostanza granch , e solo permette che si usino soldi pubblici per finanziare ricerche su cui grava un problema etico irrisolto. Le vere rivoluzioni in quel campo le stanno facendo, senza batter la grancassa e senza per  trovare ascolto presso i media pi  influenti, coloro che invece stanno mostrando la possibilit  di realizzare tali ricerche senza sacrificare un impressionante numero di esseri umani che, lasciati l  nei laboratori o nei congelatori, chiamiamo "embrioni" e che se invece fossero nella pancia delle nostre donne chiameremmo "figli". Ma il Presidente Obama, alle prese con i gravi problemi dell'economia e con l'impossibilit  di grandi riforme, ha voluto caricare questo gesto di solennit  e, non curandosi troppo delle nuove direzioni della ricerca e forse pressato da potenti lobby, ha tirato fuori la frase a effetto: l'esser uomo di fede lo spinge a far di tutto per alleviare le sofferenze. La frase a effetto, per , non solo non riesce a coprire il durissimo silenzio dei piccoli non nati, ma produce, nell'osservatore attento, anche un contro-effetto ironico. S , come capita spesso alle "trombonate" che l  per l  sembrano persuasive e poi mostrano la loro vacuit . In questo caso, con sincerit  – e su questa non ho dubbi – il Presidente motiva con la propria fede la piet  umana. Come dire che se non la si pensa come lui o non si ha fede o non si ha piet . Un poco pesante, come apprezzamento per chi non ha la sua stessa granitica certezza sulla strada intrapresa dalle grandi industrie Usa. Gli americani, a differenza di noi, sono abituati a presidenti che citano Dio molto

spesso. Per  chiamare Dio a motivo di scelte discusse su campi in cui la scienza stessa   divisa,   almeno inopportuno. Si affronti piuttosto un dibattito razionale sulla congruit  e sulla necessit  ed efficacia di tali ricerche.   un po' la stessa cosa di cui si accusava la Chiesa a proposito di Galileo: la pretesa di indirizzare la scienza in nome di una fede o di una ideologia. Ma a Obama-Bellarmino stranamente nessuno muove rilievi, neppure considerando il non trascurabile fatto che il Presidente vive oggi e il Cardinale nel 1500. Mi sarei aspettato una specie di insurrezione da parte di pensatori e media di cultura laicista di casa nostra. Ma come, un Presidente in carica motiva un atto politico con la sua fede? E che c'entra, forse chi non ha fede, chi   laico prova meno piet  o meno tensione ad alleviare le sofferenze? Invece no, i nuovi vessilliferi dello scientismo (orfani di un -ismo, si abbarbicano subito al pi  forte sulla piazza) sorvolano, e applaudono, con carinissime copertine dedicate alla "legge di Superman" come se finalmente si avverasse un sogno di uomo bionico. E plaudono senza mezzi termini, pur se persino l'Unit  non pu  tacere il fatto che s , la firma teatrale   andata bene, per  la partita vera   un'altra, cio  la rottura di ogni limite alla ricerca. Se non che la ricerca che "sfrutta" gli embrioni trova la dimostrazione dei propri limiti non da Presidenti-Bellarmino, che in nome della fede danno il via o no; bens  da nuove vie di ricerca, pi  efficaci e meno violente. Il che rende l'enfasi italiana sulla scelta di Obama-Bellarmino un poco posticcia, a favore di una di quelle scene che un tempo sarebbe stata chiamata "un'americanata". Forse gli amici scienziati non se ne sono accorti, o forse s  e per questo plaudono, in nome della scienza ma indipendentemente dallo stato del dibattito sulle cellule staminali: nell'affermazione e nella scelta di Obama non c'  forse una scelta a riguardo della scienza, ma a riguardo di Dio e dell'uso del suo nome. Come se il Dio che sono disposti ad accettare, persino intromesso in leggi e disposizioni politiche, non fosse il creatore dell'uomo, ma la presenza che ha inquietato e creato tragedie silenziose nel secolo delle ideologie: il creatore del Superuomo (traduzione di Superman, no?).